La debolezza era tanta, che non gli si davano più di 14 giorni di vita e già parlavasi apertamente di conclave.¹

Uno soltanto non voleva ancora credere che fosse la fine: Paolo IV. È cosa meravigliosa e quasi miracolosa — notifica un contemporaneo agli 8 di luglio — come nonostante tutti i patimenti del suo corpo Sua Santità si sostenga con una vigoria di spirito, come se volesse raggiungere gli anni di san Pietro. Egli ha pur sempre speranza e dice che arriverà all'età di suo padre, il quale in simili condizioni di maliscenza campò altri 12 anni e morì centenario. Di fatto Paolo IV continuava a dare udienze, segnava suppliche, teneva sedute dell'Inquisizione e parlava di fare nell'agosto un pellegrinaggio a Loreto. Diede ordini di preparare il viaggio e ad evitare eccessi emanò un severo editto contro il portare armi in Roma. Ai 15 di luglio si notifica che il papa sta meglio, che s'era fatto portare in Belvedere, che il giovedì, 13, era stato per due ore alla seduta dell'Inquisizione.²

Sebbene si cercasse di tenere nascosto al possibile lo stato reale, era tuttavia noto che l'idropisia progrediva incessantemente.³ Alla fine di luglio il papa partecipò ancora ad una seduta dell'Inquisizione tenuta nelle sue stanze: ivi ai 31 di detto mese ed ai 2 d'agosto ebbero luogo anche concistori.⁴ In quello del 2 agosto Paolo IV con severe parole inculcò ai cardinali imparzialità nel trattare gli affari.⁵ Gli ottimisti già credevano, che il papa guarirebbe ancora una volta.⁶ La fine fu affrettata da una circostanza, che è caratteristica per Paolo IV. Egli aveva sempre osservato rigorosissimamente i digiuni quantunque per l'età avanzata ne fosse dispensato e ripetutamente era caduto in pericolo di vita per

¹ V. gli * *Avvisi di Roma* del 24 giugno, 1^o e 8 luglio 1559.

² * *Avvisi di Roma* dell'8 e 15 luglio, loc. cit. 58^b. In quello dell'8 luglio si legge: * «Cosa veramente meravigliosa et quasi soprannaturale è quest'infermità del papa, che così si mantiene con tanti mali che questo corpo patisse et ch'il sta tanto gagliardo d'animo che pare vi sia vita sin'alli giorni di Pietro, ancora ch'il sia hidropico con i testicoli gonfiati, patiss' di renella et h'una gamba grossa et immobile che si cerca di purgare quanto più si può, ha poi il catarro ch'alle volte lo molesta, nondimeno con tutto questo ha speranza et dice che arriverà sin'al età di suo padre, che con tal infermità visse anni 12 et era di cent'anni quando morì». Cfr. inoltre la lettera di A. Verancsics in *Mon. Hung. hist. Script.* XXXII, 333 e le * relazioni di Gianfigliuzzi dell'8 e 14 luglio 1559. Archivio di Stato in Firenze.

³ V. la relazione di Salvago del 10 luglio in *Atti Lig.* XIII, 757. Già il cardinale Medici pensava a recarsi a Roma come notifica * Clara von Ems ad Annibale von Ems da Milano 16 luglio 1559. Archivio in Hohenems.

⁴ V. * *Avvisi di Roma* del 22 e 29 luglio e 5 agosto, loc. cit. 62 s.; cfr. la relazione di B. Pia da Roma 19 luglio 1559. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁵ V. *Acta consist.* presso GULIK-EUBEL III, 38, n.

⁶ V. le * relazioni di G. Aldrovandi da Roma 2, 5 e 16 agosto 1559. Archivio di Stato in Bologna.